

## GIORNATE DI PRIMAVERA DEL FAI, 25-26 Marzo 2017

### Apertura al pubblico dell'Archivio storico del Magistrato di Misericordia

#### NOTE ILLUSTRATIVE

L'Archivio del Magistrato di Misericordia non è solamente un'inesauribile "miniera" di documenti e di dati storici di grande importanza, ma rappresenta la testimonianza concreta sia dei valori morali e religiosi che animavano l'antica società ligure, nobiltà e popolo, nei riguardi delle persone più deboli, sia delle opere di beneficenza organizzate in stretta sintonia dalla Repubblica di Genova e dall'Arcidiocesi di Genova.

Nei primi decenni del Quattrocento Genova è uno dei punti nevralgici dell'economia mondiale, sia perché mantiene il controllo di una fitta rete di "colonie" nel Mediterraneo e nel Mar Nero, sia per l'inserimento dei propri cittadini-mercanti nei traffici commerciali e finanziari di tutta Europa.

Gli archivi sono un bene culturale di primaria importanza; quello del Magistrato di Misericordia, arrivato quasi intatto a distanza di sei secoli dalla sua costituzione, registra in modo peculiare un percorso di vita sociale e la capacità amministrativa messa al servizio dei bisognosi.

Bibliografi di riferimento: G. Petti Balbi, *Il sistema assistenziale genovese alle soglie dell'età moderna: l'Ufficio di Misericordia*, in "Reti Medievali Rivista, 14 (2013)2, "www.rivista.retimedievali.it"

#### A) ORIGINI DEL MAGISTRATO DI MISERICORDIA

##### Le motivazioni

Il Magistrato o Ufficio di Misericordia viene istituito il 23 Gennaio 1419 dal doge Tomaso *de Campofregoso* e dal Consiglio degli Anziani su impulso dell'Arcivescovo di Genova, Pileo De Marini, dando ordine a precedenti esperienze che avevano avuto lo scopo di garantire l'esecuzione dei legati testamentari destinati dai privati genovesi ai poveri e ad altre Opere Pie. Il governo nomina quindi i nobili Pietro Fieschi e Gabriele Spinola e i popolari Antonio Bargagli, *seaterius*, e Geronimo Giustiniani *olim de Monelia*, i quali con l'Arcivescovo avranno l'autorità di sovrintendere al rispetto e all'esecuzione delle disposizioni testamentarie in favore dei poveri. Sin dall'origine quindi l'Ente è allo stesso tempo una Magistratura dello Stato genovese e un'Opera Pia presieduta dall'Arcivescovo e vi sono coinvolte tutte le componenti del ceto dirigente cittadino, all'epoca diviso tra *nobiles* e *populares*. Non a caso la sede del Magistrato sarà prima nel Palazzo Arcivescovile e poi nel Chiostro di San Lorenzo.

Nel Magistrato di Misericordia la devozione religiosa e l'abilità amministrativa che costituiscono nei secoli caratteristiche peculiari dei Genovesi trovano una delle migliori espressioni, in una felice

e armoniosa integrazione di “sacro e profano”. Proprio per questo nella documentazione del Magistrato di Misericordia troviamo una fonte preziosa per conoscere la società non solo genovese ma dell’intera Liguria dalla fondazione dell’Ente sino all’epoca contemporanea. Infatti, nella cultura genovese permane la vocazione a istituire Fondazioni benefiche in favore della propria famiglia o delle categorie disagiate in genere. Le Fondazioni di più larga diffusione sono quelle stabilite in favore dei membri dell’*albergo*, la tipica aggregazione familiare genovese, prevenendo il sostegno ai membri della famiglia, le doti alle spose, gli studi per i figli maschi, ma anche le Opere Pie cittadine, i poveri in genere e altre finalità particolari. La documentazione accresce in maniera esponenziale con i secoli dell’età moderna, in particolare con il periodo di vita della *Repubblica aristocratica* (1528-1797), quando la propensione alla beneficenza rimane una delle caratteristiche culturali proprie della città. Questo fenomeno coinvolge non solo i grandi casati del patriziato, ma anche famiglie del territorio e mercanti che trovano fortuna lontano dalla patria. Inoltre, nei momenti di difficoltà economica, al Magistrato ci si rivolge per poter attingere a quelle Fondazioni istituite magari in secoli precedenti dagli avi e poter liquidare quei capitali in origine inalienabili. Ancora attraverso il Magistrato continuano a passare distribuzioni di doti e amministrazioni di ospedali o di scuole istituiti da pii benefattori, fornendoci una mappatura di questo tipo di Enti nella Repubblica.

L’Archivio del Magistrato di Misericordia non costituisce solamente una straordinaria fonte per studiare la tradizione della beneficenza e le dinamiche proprie del grande patriziato, nelle sue molteplici sfaccettature: infatti la cultura della beneficenza riguarda anche tutto il territorio ligure e tutte le fasce sociali. Nelle città e nei ricchi borghi costieri da sempre esistono strutture familiari analoghe a quelle della Dominante, come pure in molte aree nell’entroterra dove si sviluppa la *parentella*, l’aggregazione familiare che fonda la propria sussistenza sul legame col territorio e sull’economia agricola. Se prima del 1528 le *parentelle*, generalmente proprietarie di consistenti estensioni di terreno, costituiscono anche dei veri e propri soggetti politici, spesso rappresentanti *in loco* delle fazioni presenti a Genova, a cui sono legate da interessi e talvolta da vincoli di parentela, nei secoli moderni queste aggregazioni perdono lentamente peso sociale e politico. Non a caso nei decenni successivi alla riforma del 1528 permarranno pesanti contrapposizioni eredi delle antiche fazioni proprio tra le *parentelle* dell’entroterra, in particolare delle valli della Riviera di Levante. All’interno delle *parentelle* come nelle famiglie cittadine si realizzano Fondazioni di mutuo soccorso per dotare le spose e sostenere i maschi della famiglia. All’interno di questi *clan* si verificano consistenti differenziazioni di censo, vi si trovano agricoltori e allevatori, come pure mercanti, notai, medici e giureconsulti. Generalmente sono proprio i membri più facoltosi della famiglia gli istitutori di Fondazioni destinate a sostenere la propria *parentella*, per proteggerla dalle altalenanti fortune dell’economia agricola che in Liguria è da sempre così fragile. I fondatori che possiamo identificare con precisione proprio attraverso le carte del Magistrato di Misericordia, sono talvolta membri del patriziato genovese che hanno mantenuto un legame con le terre e le famiglie d’origine, altre volte sono mercanti che hanno accumulato consistenti fortune in Europa o nelle Americhe. Di tutti loro ritroviamo nell’Archivio le copie dei testamenti e degli atti di fondazione rogati in terre lontane che non sarebbe stato possibile reperire con tanta facilità e di cui in molti casi non si conservano gli atti originali.

## **La Genova del Quattrocento e il contesto sociale nel quale nasce il Magistrato di Misericordia**

Il Magistrato di Misericordia sorge in una Genova politicamente e socialmente dilaniata dalle guerre di fazione: all’originaria contrapposizione che ha visto l’antica nobiltà consolare divisa tra Guelfi e Ghibellini che si sono contesi il governo della città fra XII e XIII secolo, si è andata a sovrapporre quella tra nobili e popolari, ai quali dal 1339, anno dell’elezione a Doge di Simone Boccanegra, è riservata la carica dogale. Ognuna di queste parti è divisa al proprio interno da profondi dissidi. Il dogato, teoricamente a vita ma generalmente di più o meno breve durata per i

continui sconvolgimenti politici, è inizialmente appannaggio di quattro grandi famiglie popolari: i Guarco, i Montaldo, i Fregoso (*de Campofregoso*) e gli Adorno, poi dei soli Adorno e Fregoso, detentori di feudi fuori dal Dominio genovese e legati per parentela a importanti famiglie signorili italiane. Le antiche casate nobili dei Doria, Fieschi e Spinola, rispettivamente a capo di importanti fazioni che dalla città dominante si estendono su tutto il territorio ligure, anche se escluse dalla possibilità di ricoprire la carica di doge, partecipano allo scontro politico alleandosi ai capi popolari e influenzando l'esito delle frequenti guerre civili, mentre la maggior parte dell'antica nobiltà mercantile, pur contando su un certo numero di posti a lei riservata per legge nelle cariche pubbliche, si dedica ai commerci internazionali nel Mediterraneo e nel nord Europa.

Anche se nelle istituzioni genovesi sono riscontrabili modelli legislativi comuni ad altre entità statuali, l'indiscutibile preminenza dei grandi *clan* familiari in ogni episodio della storia genovese e l'intrecciarsi dei loro interessi particolari con quelli dello Stato, nella "Dominante" come nel Dominio di Terraferma, nelle sue colonie del Mediterraneo orientale e nella Corsica, tanto che lo studio delle dinamiche interne al ceto di potere risulta un elemento imprescindibile per comprendere la storia genovese. La frequente "disattenzione" alle norme legislative e il loro adattamento alle necessità di quei privati cittadini partecipi della vita pubblica, ci consentono di affermare che la nobiltà civica genovese (intesa nelle sue componenti dei *nobiles* e *populares*, prima della riforma del 1528, e nel patriziato sovrano, successivamente), ebbe in Genova l'assoluta regia d'ogni aspetto peculiare della lunga vicenda storica compresa tra la nascita del Comune consolare e la caduta della Repubblica aristocratica: basti riflettere sul fatto che le signorie di sovrani stranieri a cui la città fu assoggettata con discontinuità fra Trecento e Quattrocento nacquero generalmente dall'iniziativa di qualche doge che, non riuscendo a contrastare gli avversari interni ritenne più utile trasformarsi in un governatore, ora per il re di Francia, ora per il Duca di Milano, e che in ogni caso i sovrani stranieri rispettarono sostanzialmente le consuetudini e l'assetto sociale, politico ed economico propri di Genova. Dopo l'avvicinarsi di numerosi dogati, dal 1396 Genova è sottoposta alla signoria di Carlo VI di Francia, che durerà sino 1409. La signoria francese rappresenta un periodo di riforme, soprattutto durante il governatorato di Jean-Marie Le Maingre detto Boucicault, sotto il cui reggimento viene istituito il Banco di San Giorgio (1407). Alla signoria francese, dopo una rivolta popolare, succede quella di Teodoro di Monferrato (1409-1413), dopo la quale si avvicenderanno per tutto il Quattrocento i dogati degli Adorno e dei Fregoso, rimasti gli unici a contendersi la massima carica, alternati ad altre signorie straniere, milanese e francese. Il Quattrocento.

### **I Genovesi mercanti nel Mediterraneo e benefattori in patria**

Se è vero che fra Tre e Quattrocento Genova vive una situazione di permanente e crescente instabilità politica che avrà a riflessi negativi anche sulla sua situazione economica, a lungo i Genovesi conservano quei primati commerciali e quella fitta rete di caposaldi nel Mediterraneo e nel Mar Nero che hanno cominciato a costruire sin dal tempo della prima Crociata. Da queste attività economiche, coraggiose e spesso spregiudicate, i Genovesi traggono i capitali con i quali, per redimere la propria anima e per garantire la prosperità dei propri discendenti e della propria città, istituiscono le fondazioni benefiche sottoposte alla vigilanza, quando non alla diretta amministrazione, del Magistrato di Misericordia. I discendenti dell'antica nobiltà, emarginati politicamente dal prevalere dei grandi casati popolari, continuano, in linea con la tradizione mercantile di una nobiltà civica, a percorrere le vie di commercio internazionale tra Europa e Mediterraneo.

La tradizionale dedizione dei Genovesi, e più in generale dei Liguri, ai commerci internazionali fu la risposta di un popolo costretto a confrontarsi da sempre con un territorio stretto tra mare e monti e povero di risorse naturali, ma collocato in una posizione geografica strategicamente importante tra Europa e Mediterraneo. Queste naturali attitudini portarono quindi i Genovesi a estendere la propria azione in tutto il Mondo, mirando ad assicurarsi basi commerciali e risorse naturali, trascurando la

creazione di un Impero territoriale che invece contraddistinse l'espansione della grande rivale del Medioevo: Venezia. L'espansione genovese nel Mediterraneo ha inizio con la prima Crociata e si consolida definitivamente con il trattato stipulato il 13 luglio 1261 a Ninfeo tra gli ambasciatori genovesi e Michele VIII Paleologo in funzione antiveneziana: gli accordi prevedono che il sovrano assegni ai Genovesi il quartiere dei Veneziani in Costantinopoli e il monopolio del commercio del Mar Nero in cambio dell'appoggio militare per riconquistare la città. Presa l'antica capitale bizantina prima che le navi genovesi giungessero in soccorso, il Paleologo rispetta comunque gli accordi. I Genovesi possono quindi stabilire quartieri a Costantinopoli, Smirne, Enos, Andramitton, Salonicco, Chio, Lesbo e Creta. Nel 1267 l'Imperatore concede ai Genovesi il quartiere di Pera, ai piedi della collina di Galata, sull'altra sponda del Corno d'Oro e fuori dalle mura della città di Costantinopoli. Pera è retta da un podestà che ha giurisdizione su tutte le sedi genovesi comprese nei territori dell'ex Impero bizantino. Allo stesso modo la città di Caffa, in Crimea, la principale sede nel Mar Nero, è retta da un console nominato da Genova che esercita la propria giurisdizione su tutti i centri del Mar Nero: Sebastopoli, Cembalo, Yalta, Tana, che apre sul Volga e sul Mar Caspio, e Moncastro, base commerciale in posizione favorevole tra il Dniepr e il Danubio. La presenza genovese dei mercanti genovesi nel Mar Nero perdurerà sino alla seconda metà del XV secolo, nonostante le crescenti difficoltà rappresentate dalla sempre più pressante avanzata turca. L'egemonia di Genova sul Mediterraneo si consolida all'epoca della vittoria su Pisa, conclusasi nel 1284 con la battaglia della Meloria, che apre definitivamente la strada alla supremazia genovese sulla Corsica. Seguono altre vittorie importanti quali la distruzione di Porto Pisano nel 1290 e la vittoria contro i Veneziani a Curzola nel 1298. Numerosi insediamenti commerciali genovesi fioriscono in tutto il Mediterraneo, dalle coste della Spagna e dell'Africa settentrionale a quelle della Grecia e dell'Asia Minore. Ciò contribuisce alla ricchezza di Genova, che cresce fino a diventare nel XV secolo una delle cinque città occidentali con oltre centomila abitanti, assieme a Cordova, Parigi, Venezia e Firenze. Una delle principali basi commerciali dei Genovesi sul Mar Nero è la città di Trebisonda, capitale dell'Impero dei Comneni e importantissimo centro di raccolta delle merci provenienti dall'Oriente, il cui console è autonomo da quello di Caffa. La presenza genovese vi è attestata sin dal 1291 ed entro la fine del secolo i Genovesi ottengono dal sovrano un proprio quartiere e privilegi fiscali. Dopo i contrasti insorti con l'Imperatore nel 1304, ricevono il sito fortificato di Leoncastro, vicino a Trebisonda, che mantengono sino al 1313, quando si apre un nuovo conflitto armato tra loro e l'imperatore Alessio II. La vittoriosa reazione genovese porta al nuovo trattato che, riconoscendo le precedenti concessioni e privilegi, assegna ai Genovesi un nuovo quartiere nella città di Trebisonda, presso la Darsena, in luogo di Leoncastro, di primaria importanza per garantire la loro supremazia nel Mar Nero.

Solamente dopo la caduta di Costantinopoli in potere dei turchi, nel 1453, i genovesi perderanno a poco a poco tutte le proprie basi commerciali nel Mediterraneo.

Ancora una volta deve essere però considerato l'elemento privato per comprendere a fondo quanto importante sia stata la presenza genovese nel Mediterraneo, perché numerose sono le famiglie nobili genovesi che vi conquistano vere e proprie signorie che sono anche basi commerciali per importare in Europa i prodotti pregiati dell'Oriente: il caso più emblematico è quello dei Giustiniani, l'albergo costituitosi nel 1362 per amministrare l'isola di Chio, della quale acquisisce anche una vera e propria signoria politica, conservata sino al 1566, anno della conquista dell'isola da parte dei Turchi.

L'unico caso per cui si possa parlare di una vera e propria colonia è forse quello della Corsica, anche se anche questo importante possedimento vide avvicinarsi forme amministrative particolari, come il tentativo di affidarne la gestione a una Maona negli anni della signoria francese, i tentativi di costituirvi una signoria propria da parte dei Fregoso genovesi e di altri feudatari corsi e l'affidamento al controllo diretto del Banco di San Giorgio, tra il 1454 e il 1562, nato dall'esigenza di affrancare i più importanti territori dalle continue guerre di fazione che dalla capitale si estendevano al dominio.

## **La prima sede - Chiostro dei Canonici**

Dal 24 Marzo 1483 quando il Capitolo affittò a loro uso nel cortile superiore una stanza, il Magistrato di Misericordia ebbe sede nel prestigioso edificio realizzato nella seconda metà del XII secolo per dare una consona residenza ai Canonici della Cattedrale di San Lorenzo. Ne dà testimonianza anche un atto del 28 giugno 1546, con il quale gli eredi di Pellegrina Di Negro fu Sebastiano, vedova di Paolo Spinola, vende una proprietà in Terralba, «... *in camera prefacti Spectati Officii Misericordie sitta in claustro superiori ecclesie maioris ianuensis ...*», alla presenza degli ufficiali del Magistrato di Misericordia e, in qualità di testimoni, dei notai Geronimo Giustiniani Roccatagliata e Giovanni Battista De Franchi Oneto, cittadini genovesi (notaio Bartolomeo Imperiale Garbarino). Questa sede rimane invariata fino ai primi del '900.

## **B) LA SEDE ATTUALE – VIA DEI GIUSTINIANI**

### **L'eredità di Giovanni Battista Rocca**

L'attuale sede del Magistrato di Misericordia è un edificio del quale l'Ente è venuto in possesso nella seconda metà del XVIII secolo con la grande eredità del patrizio genovese Giovanni Battista Rocca. Questa consistente eredità è particolarmente significativa per la vita del Magistrato e per la sua storia, non solo per i beni materiali che sono stati sottoposti alla sua amministrazione, ma anche perché essa è portatrice di tanti aspetti della storia genovese.

Giovanni Battista Rocca nasce a Genova il 29 Novembre 1690 da Angelo Maria Rocca di Genesio e da Maria Vittoria Giustiniani di Cesare e muore nella propria dimora presso la chiesa di San Bartolomeo degli Armeni, all'epoca fuori città, il 1° Luglio 1745.

I Rocca sono una famiglia arricchitasi con il commercio della seta e nobilitata nel 1648. Infatti, secondo una prassi più volte adottata tra XVII e XVIII secolo, in quell'anno il Senato stabilisce l'iscrizione al *Liber Nobilitatis* di un certo numero di soggetti che, in possesso delle necessarie caratteristiche di vita *more nobilium*, siano disposti a elargire cospicui donativi alla Repubblica. Tra gli altri, vengono scelti i fratelli Michele Geronimo e Genesio Rocca figli del defunto Giovanni Battista fu Gio. Geronimo e di Angela Maria Bovone fu Michele, rispettivamente di venticinque e diciannove anni, i quali versano la somma di 240.000 reali. La loro iscrizione è decretata il 2 Dicembre 1648. Pochi anni dopo, il 26 Aprile 1655, Genesio sposa una dama di antichissima nobiltà, Benedetta figlia di Nicolò dei marchesi di Clavesana, patrizio genovese e signore del feudo di Rezzo in Valle Arroscia, nella Riviera di Ponente. Da questa unione nascono sei figli maschi, tra i quali il detto Angelo Maria, primogenito e padre di Giovanni Battista, e Antonio Maria, il quale abbraccerà la vita religiosa entrando nei Chierici Regolari con il nome di Andrea e sarà abate della chiesa genovese di San Teodoro e vescovo di Mariana in Corsica, tutti iscritti al patriziato genovese il 5 Luglio 1677.

Come già detto anche Angelo Maria ha sposato (10 Ottobre 1683) una dama genovese di illustre stirpe, Maria Vittoria Giustiniani, unica figlia ed erede designata di Cesare Giustiniani fu Gio. Agostino, avendone Giovanni Battista. Per parte materna il Nostro discende quindi dalla grande famiglia-*albergo* degli antichi maonesi e signori dell'isola greca di Chio e in particolare da un ramo che ha stretto rapporti molto importanti con il Regno di Napoli, discendente in linea retta dal celebre Brizio Giustiniani Longo, detto "il Gobbo", figlio di Domenico Giustiniani Longo fu Bartolomeo e di Adornina Adorno, valente capitano navale al servizio della Corona d'Aragona a Napoli nei primi decenni del Cinquecento. Il detto Cesare Giustiniani non è solamente l'ultimo erede maschio di questa linea familiare, ma è anche detentore dei diritti feudali della propria madre, *donna* Vittoria Pignatelli dei principi di Conca e Galluccio. Inoltre, l'ava paterna, Lelia Sauli, figlia di Agostino Sauli e di Violante de' Gradi, gli ha portato in eredità il patrimonio della famiglia de'

Gradi, nobili mercanti milanesi trasferitisi in Genova nel XV secolo e ascritti al patriziato genovese. A causa della prematura scomparsa della madre, Maria Vittoria Giustiniani, deceduta il 21 Marzo 1699, Giovanni Battista è erede universale delle sostanze dell'avo materno, Cesare Giustiniani, spentosi il 9 Settembre 1703. Giovanni Battista eredita così anche il giuspatronato sulla cappella gentilizia dei de' Gradi nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni e il diritto di custodire una delle chiavi dello scrigno nel quale è racchiuso il prezioso Volto Santo o "Santo Mandillo", celebre e controversa reliquia, assai venerata in Genova, nella quale è impresso il volto di Nostro Signore Gesù Cristo, ancora attualmente conservata nella chiesa.

Con il proprio testamento del 30 Giugno 1745 Giovanni Battista Rocca stabilisce di essere sepolto nella cappella del Santissimo Crocifisso della chiesa di San Bartolomeo degli Armeni e dispone legati in favore delle opere pie cittadine e dei propri servitori. Nomina quindi erede della metà del proprio patrimonio «la sua anima», ovvero le opere pie che saranno dispensate dal Magistrato di Misericordia in favore dei poveri, mentre destina l'altra metà in usufrutto vitalizio alle due sorelle monache in San Leonardo di Carignano, Suor Elena Teresa e Suor Veronica Teresa, precisando che dopo la loro morte il valore di questa porzione dovrà essere convertita in una rendita perpetua annua destinata alla celebrazione di messe di suffragio. Nei beni sottoposti all'usufrutto delle sorelle sono elencati anche la casa con villa nei pressi di San Bartolomeo degli Armeni, dove all'epoca risiede, e «tre case poste da San Donato con sue adiacenze», le quali costituiscono l'attuale sede del Magistrato di Misericordia. I primi fedecommissari chiamati dal testatore ad amministrare il patrimonio delle sorelle sono il cugino Antonio Maria Rocca fu Giovanni Battista, al quale lascia la chiave dello scrigno del Volto Santo, e il sacerdote Antonio Maria Bonicelli, ai quali subentreranno in seguito gli Ufficiali di Misericordia.

### **Palazzo Rocca (Sede attuale)**

Dopo la morte delle sorelle di Giovanni Battista Rocca, tutto il patrimonio di questi è amministrato dal Magistrato di Misericordia, che devolve la metà dei redditi in beneficenza ai poveri e l'altra metà per la celebrazione delle Messe ordinate dal testatore. L'Ente stabilisce la propria residenza nella palazzo di villa lasciata da Rocca presso San Bartolomeo degli Armeni, dove rimane dai primi del Novecento sino al 2007, quando si trasferisce nell'attuale sede. Questo edificio è il risultato evidente dell'accorpamento di differenti corpi di fabbrica, risultanti dall'unione di schiere medievali che si affacciavano sulla Via dei Giustiniani, uno dei più importanti assi viari cittadini alla base della collina di Castello, compresa entro la cinta muraria del IX secolo, all'imbocco con lo slargo dell'attuale Piazza Ferretto, attraverso la quale si raggiunge l'antichissima e importante Chiesa parrocchiale di San Donato. Vi sono quindi assemblate le «tre case poste da San Donato con sue adiacenze» citate da Giovanni Battista Rocca nel proprio testamento. Ci troviamo qui nell'area urbana dove nel corso della seconda metà del Settecento vengono realizzate le prime residenze di concezione "borghese", edifici divisi in appartamenti di pregio, ancora riscontrabili nelle vicine aree di Ponte di Carignano, Stradone di Sant'Agostino, Piazza delle Erbe. L'edificio è nobilitato esternamente dal portale marmoreo a fornice ad arco, coronato da una decorazione barocchetta che incornicia il Crocifisso a rilievo affiancato dalle iniziali incise «O. M.», ovvero *Officium Misericordie*, che rimarcherebbero la proprietà. L'edificio, causa l'irregolarità della planimetria, presenta dei dislivelli tra i diversi appartamenti, raccordati dalla soluzione da un ampio atrio-vano scala. Si accede all'edificio da un ampio ingresso a piano della strada sul quale si staglia la scalinata d'ardesia contraddistinta da balaustre di marmo bianco: un prima rampa centrale dalla quale si dipanano due rampe simmetriche, quella a sinistra che attualmente dà accesso a un appartamento, mentre quella a destra collega a un altro vano scala che risale sino all'appartamento dove ha sede il Magistrato di Misericordia e il suo Archivio, contraddistinto da vani ampi ed eleganti che pure risentono in parte dell'irregolarità della planimetria.

## C) L PATRIMONIO DOCUMENTALE

### L'archivio. Storia e composizione (XV-XIX secolo)

Dal punto di vista storico l'archivio del Magistrato di Misericordia registra l'attività di questo Ente dalla sua fondazione, avvenuta nel 1419 sino all'epoca contemporanea, poiché il suo funzionamento nel corso dei secoli non ha mai subito interruzioni. Le serie documentarie riflettono quindi il duplice ruolo che il Magistrato o Ufficio di Misericordia rivestì durante l'antica Repubblica di Genova, quello di vera e propria Magistratura preposta alla vigilanza sull'esecuzione di Opere Pie istituite dai Genovesi, e quello di Opera Pia che, sempre in virtù di lasciti testamentari disposti da privati, amministrò un proprio patrimonio immobiliare e finanziario per devolverne i proventi in favore delle differenti categorie di poveri: i poveri e le povere spose della città o di località delle Riviere, i carcerati, i bisognosi dell'Ospedale Pammatone e altre categorie. La maggior parte delle Fondazioni furono istituite da nobili genovesi e destinate a beneficiare innanzitutto i loro discendenti o più in generale i membri delle loro famiglie o degli *alberghi* (la struttura tipica familiare del *clan* genovese) che si fossero trovati in difficoltà economica, generalmente garantendo vitto e studi ai maschi e doti matrimoniali alle femmine, peculiarità che si riflette nella documentazione dell'Archivio del Magistrato di Misericordia. Molti dei fondatori destinarono parte dei proventi delle Opere Pie alle diverse categorie di poveri estranei alla propria famiglia, prevedendo anche che mancando i discendenti fossero sostituiti dai poveri in genere. Elemento importante che contribuisce a determinare le caratteristiche della documentazione di questo Archivio è anche il fatto che i benefattori non appartennero solamente alla nobiltà genovese e non furono solamente cittadini di Genova, ma si registrano Opere Pie istituite da persone, nobili, notabili o anche di più modesta condizione sociale, di località rivierasche che destinarono i propri beni a istituire Opere Pie a beneficio delle Comunità d'appartenenza, sempre sotto la vigilanza o la diretta amministrazione del Magistrato di Misericordia.

Per il ruolo esercitato dall'Ente, nell'Archivio è confluita documentazione riferita a Fondazioni istituite antecedentemente alla sua fondazione, in alcuni casi precedenti anche alla creazione del Banco di San Giorgio (1407), dove la maggior parte dei capitali destinati alle Opere Pie risultano depositati, e anche documentazione privata, appartenuta ai benefattori che hanno designato erede il Magistrato.

Le unità archivistiche che costituiscono le differenti serie sono per la maggior parte a Cartulari e Filze. I Cartulari sono libri di conto che, a partire dal 1476, registrano quotidianamente le entrate e le uscite, costituite per la maggior parte da elemosine, atti notarili e testamenti in estratto, e caratterizzano appunto la Serie della Contabilità. Questa serie, nella sua totalità ed interezza, offre uno spaccato continuo nel tempo (dal 1476 al 1839) della vita sociale, religiosa, economica di Genova e delle due Riviere.

Le Filze sono una tipologia documentaria tipicamente genovese e sono costituite da numerosi documenti ripiegati e "infilzati" da un lungo ago fissato ad una cordicella. La parte più significativa delle Filze compone Serie denominata *Actorum*, che raccoglie una serie di documenti fra il XV e il XIX prodotti dal Magistrato che contiene documenti di varia natura: ad esempio le numerose procure inviate a Genova da mercanti genovesi che si recavano a Costantinopoli o nelle diverse

colonie genovesi della Crimea per affari o da altre persone residenti all'estero al fine di riscuotere i proventi delle elemosine alle quali avevano diritto come discendenti dei fondatori, oppure le copie lettere di argomenti diversi, o una serie di documenti redatti a Venezia su supporto pergameneo per consentire la riscossione di redditi a una nobile originaria di Costantinopoli e residente nella Serenissima.

Nell'Archivio sono presenti anche numerosissimi registri, pergamenei come cartacei, dove vennero registrati altre tipologie documentarie utili all'amministrazione e alla distribuzione delle rendite, quali i testamenti di fondatori, e le genealogie dei loro discendenti. Particolarmente interessante in questo contesto è la Serie dedicata ai Testamenti, composta di Registri e di Filze, dove sono reperibili anche atti rogati da notai genovesi dei quali non risultano conservati gli atti nell'Archivio di Stato o da notai stranieri di difficile reperimento, che rendono quindi l'Archivio del Magistrato un punto di riferimento imprescindibile per molti ricercatori.

### Serie Documentarie

- Cartulari (1476-1839)
- Filze delle Fondazioni (secc. XVI-XVIII)
- Filze *Actorum* (1430-1875)
- Filze *Diversorum* (secc. XV-XVIII)
- Filze Dispense (1684-1806)
- Filze *Fogliazzi* delle Messe (1789-1823)
- Filza *Litterarum* (1613-1653)
- Decreti (dal 1704)
- Testamenti (secc. XV-XIX)
- Alberi Genealogici (secc. XVII-XVIII)

### Tipologie Documentarie

- Cartulari
- Filze
- Registri.

## PARTE 1 CONTABILITÀ - CARTULARI

La Serie raccoglie i Registri nei quali è annotata la contabilità delle Fondazioni sottoposte all'amministrazione del Magistrato di Misericordia dal 1476 al 1839. Le Fondazioni sono registrate per nome dell'intestatario, in ordine alfabetico con annotati i relativi capitali depositati nel Banco di San Giorgio, brani delle disposizioni testamentarie da cui è regolata la Fondazione e la contabilità delle entrate e delle uscite della stessa. I Registri (*Cartulari*) sono generalmente di grande formato, rivestiti con copertine in cuoio e quasi sempre corredati di un piccolo registro con l'indice alfabetico delle Fondazioni contenute nel registro (*pandetta*) e delle persone che versavano le elemosine. Numerose pandette sono rivestite da copertine pergamenee di recupero, ricavate dallo smembramento di codici miniati databili dal XIII secolo (Passio, Vite dei Santi etc.).

## PARTE 2 FILZE

### Parte 2.1 Filza delle Fondazioni

La serie raccoglie le filze dedicate a singole Fondazioni sottoposte all'amministrazione del Magistrato di Misericordia nelle quali si trova tutta la documentazione afferente alla Fondazione di riferimento, come il testamento dell'istitutore, le dispense dei proventi annui destinati alle finalità della fondazione, documentazione del fondatore pervenuta in eredità al Magistrato. La documentazione è nel suo complesso databile a un periodo compreso tra il XVI e il XIX secolo.

### Parte 2.2 Filze *Actorum*

La serie è costituita da Filze nelle quali è raccolta tutta la documentazione prodotta in un arco temporale compreso tra il 1430 e il 1875 e relativa all'amministrazione del Magistrato di Misericordia, all'acquisizione di lasciti testamentari, alle azioni di rivendica da parte di aventi diritto a beneficiare delle singole donazioni, alla redazioni di inventari, alla vendita all'asta di beni. Vi è quindi confluita anche numerosa documentazione proveniente dalle più svariate località della Liguria e da Stati esteri (Colonie genovesi sul Mar Nero, Costantinopoli etc.) dove si trovano i fondatori o i discendenti, che spesso inviavano procure per riscuotere i redditi e i sussidi loro spettanti o avviavano cause per affermare i propri diritti. In alcune Filze si conservano anche diversi e preziosi *Cabrei*, ossia mappe catastali disegnate e acquarellate a mano.

### Parte 2.3 Filze *Diversorum*

La serie è costituita di cinque filze nelle quali è confluita documentazione miscellanea di anni misti dal XV al XVIII secolo.

*Si evidenzia una Filza, contrassegnata dal N° 578, nella quale sono raccolte le minute e gli appunti del notaio Antonio Rocca impegnato nella seconda metà del XVI secolo a redigere gli alberi genealogici delle famiglie-albergo genovesi, per attestare i diritti degli appartenenti a queste, anteriormente alla riforma costituzionale del 1528. L'esclusione dei nobili "nuovi", aggregati appunto successivamente alla riforma costituzionale, dai proventi delle Fondazioni destinate ai membri degli antichi alberghi fu una delle cause che contribuirono ad accrescere degli attriti in seno alle diverse componenti del patriziato della Repubblica di Genova, che sfociarono nella celebre guerra civile del 1575 tra nobili "vecchi" e "nuovi". A seguito di questo fatto, nel Gennaio del 1576 furono emanate le *Leges Novae* che decretarono lo scioglimento degli alberghi istituiti nel 1528 e imposero a ciascuno di riprendere il casato originario.*

La documentazione appare ordinata in "fascicoli" con camicie originali.

### Parte 2.4 Filze Dispense

La serie è costituita dalle Filze nelle quali è raccolta la documentazione dal 1684 al 1806 relativa all'erogazione dei proventi annui delle singole Fondazioni.

### Parte 2.5 Filze *Fogliazzi* delle Messe

La serie è costituita da Filze nelle quali è raccolta la documentazione probatoria della celebrazione delle Messe di suffragio che secondo la consuetudine venivano ordinate per disposizione testamentaria dai fondatori delle dispense, sovente con la clausola della nullità dei legati se gli eredi o l'ente fossero stati inadempienti rispetto a questa volontà. La documentazione è datata dal 1789 al 1823, ma documentazione similare è individuabile anche in altre serie dell'Archivio, quali gli *Actorum* e la Contabilità.

#### Parte 2.6 Filza *Litterarum*

La è costituita da 3 filze nelle quali sono raccolte le lettere ricevute dall'ente tra il 1613 e il 1653.

### PARTE 3      DECRETI

La serie è costituita da Registri nei quali sono raccolti i verbali delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione del Magistrato di Misericordia e le relative delibere. Questa serie data dal 1704 ed è ancora in produzione dato che continuano a essere verbalizzate le riunioni del Consiglio d'Amministrazione.

### PARTE 4      TESTAMENTI

La serie raccoglie le copie autentiche dei testamenti dei fondatori o la loro trascrizione in appositi registri e si compone quindi di Filze e di Registri. La documentazione, databile dal XV al XIX secolo, confluita nelle Filze, reca diverse numerazioni ed è quindi probabile che sia stata estratta da altre Filze originarie, analogamente agli *Actorum*, per costituire una comoda raccolta ad uso della Cancelleria del Magistrato. I registri, in parte pergamenei, sono invece quelli originari, ma frequentemente vi sono trascritte solamente le porzioni dei testamenti contenenti le disposizioni relative alle fondazioni.

#### 4.1 Alberi Genealogici

La serie si compone di cinque registri nei quali sono annotate le discendenze di famiglie nobili genovesi per attestare i diritti dei loro membri alla riscossione di sussidi e doti matrimoniali erogati da fondazioni sottoposte al controllo e all'amministrazione del Magistrato di Misericordia (secoli XVII-XVIII)

## La Biblioteca. Storia e composizione

### - *Premessa*

Di seguito sono elencate diverse attività volte a promuovere la consultazione, la valorizzazione e la conservazione del materiale librario e archivistico di proprietà dell'Ente. Il Magistrato di Misericordia è iscritto all'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici e all'Associazione Archivistica Ecclesiastica.

### - *Nascita ufficiale della Biblioteca*

Marzo 2010, quando la biblioteca aderisce a SBN. Prima di questa data la biblioteca non esisteva.

### - *Scopi della Biblioteca*

La Biblioteca del Magistrato di Misericordia – costituita da oltre 10.000 monografie antiche e moderne – è stata creata ex novo con il duplice scopo di fornire un supporto bibliografico adeguato all'utenza che consulta l'Archivio e di conservare e tutelare sia le pubblicazioni antiche che quelle moderne. Per le sue caratteristiche peculiari la Biblioteca costituisce un "unicum" all'interno dell'Arcidiocesi di Genova.

### - *Stratificazione documentale originaria*

La Fondazione conserva una produzione libraria che può essere suddivisa così:

- Codici manoscritti (frammenti)
- Libri a stampa dal secolo XVII al 1830
- Libri dal 1830 alla pubblicistica attuale

Da tempo immemore erano conservati in Fondazione circa 1000 volumi antichi a stampa (1600-1800) confusi al materiale d'archivio, in disordine e senza la possibilità di essere consultati. Il rinvenimento del materiale antico è avvenuto in modo fortuito durante i lavori di sistemazione dell'Archivio. In questa fase sono stati individuati anche frammenti di materiali librari manoscritti più antichi (per un totale di circa 16 fogli) miniati e risalenti al XIII/XIV secolo e di ulteriori membrane riutilizzate come fogli di guardia in diverse sezioni d'Archivio (Fondo Testamenti). La produzione di questi antichi fogli è per la maggior parte riconducibile all'area italiana, ma non mancano frammenti presumibilmente prodotti nella parte Nord Europea (Francia del Nord/Inghilterra). Questi fogli, anche se mutili, sono importanti perché testimoniano che cosa circolava a Genova in quegli anni e in particolare dentro l'Ufficio di Misericordia: si potrebbe ipotizzare la costituzione di una antica "Biblioteca" o comunque la presenza di uno o più *armaria* dentro all'antico Ufficio, che conteneva una raccolta libraria manoscritta. A partire dal XVI secolo i manoscritti, persa la loro importanza perché o malridotti o perché diventati di difficile lettura, vengono riutilizzati come coperte per i cartulari dell'archivio (1534-1552 e 1623-1628). Le pagine conservate riportano testi tipici della letteratura latina medievale dell'epoca, e della Bibbia: ricordiamo brevemente una *Passio Sancti Sixti pape et Felicissimi et Agapi* (di ambito di Bobbiense) e la *Passio Sancti Valentini*, con una miniatura a piena pagina; diversi frammenti di

pagine della Bibbia (Macabei), un testo medico, un frammento tratto presumibilmente dal *Milione* (con chiari riferimenti a Cambau, Cublaj Kan) e un commento al canto XXIV del Purgatorio di Dante. La maggior parte del materiale librario antico a stampa conservato in biblioteca deriva da provenienze diverse: infatti gli ex libris apposti sulle coperte interne di alcuni volumi e annotazioni vergate a mano sui frontespizi raccontano di biblioteche soppresse (Monastero della Visitazione di Santa Maria di Genova), di biblioteche private (Cesare della Casa, Giovanni Ferrando etc.), e depositi librari di diversa provenienza di cui si è persa la memoria. In Biblioteca sono presenti pubblicazioni a stampa a partire dal XVII secolo: ricordiamo ad esempio il *Tractatus de beneficiis ecclesiasticis*, di Petrus De Murgia ed edito nel 1684; il *Dictionarium Latino-Greco-Gallico-Italicum* di Hulsio ed edito nel 1631 e molto altro.

- *Patrimonio attuale (dal 1830 alla pubblicistica recente)*

Alla data del 1 Marzo 2017 il patrimonio librario antico e moderno ammonta a 9600 monografie catalogate in SBN. Il patrimonio librario si è accresciuto nel tempo grazie a donazioni di interi o parziali fondi privati che hanno permesso la costituzione delle seguenti Sezioni:

**BERTAMINO:** volumi di Medicina (antichi e moderni), Filosofia Etica e Morale, alcune importanti pubblicazioni dell'Università di Lovanio;

**CINQUEGRANA:** volumi di Medicina (antichi e moderni) e Teologia;

**CONTINI:** volumi di Teologia, Filosofia, Egesesi, Vite di Santi;

**MUSSO:** volumi di Filosofia e Teologia;

**PARODI:** volumi di Medicina (antichi e moderni);

**POGGI:** volumi di Arte e arti, critica letteraria, Teologia, Biografie storiche, Fondo locale;

**CRIPPA:** volumi di Filosofia orientale, Teologia, Letteratura italiana e straniera, Fondo locale.

E di un nutrito numero di pubblicazioni provenienti da diverse Biblioteche genovesi che hanno permesso di costituire le seguenti unità:

**BIBBIA e COMMENTARI;**

**CANONICO** (i libri ufficiali della Chiesa);

**GRECA & LATINA** (Letteratura greca e latina) con testi in lingua originale o in traduzione;

**MISCELLANEE** (Mediche, Storia Locale etc.);

**OPERE GENERALI** (Enciclopedie, Dizionari, opere di consultazione).

**FONDO LOCALE** (Storia di Genova e della Liguria, Arte, Letteratura etc.) formatasi ex novo nel corso degli anni grazie alle donazioni di altre biblioteche, Enti pubblici e privati, la Soprintendenza, l'Università. Il fondo conserva pubblicazioni a partire dagli inizi del 900 fino alla pubblicistica recente: ad esempio la Collana storica di fonti e studi, curata dal compianto Prof. Geo Pistarino, la Storia di Genova del Vitale, il Breviario di storia di Genova del Donaver, opere di storia della letteratura ligure attraverso i secoli, e altre.

**FONDO GENERALE:** Suddiviso nelle seguenti Sezioni: Teologia, Filosofia (sia Storia sia opere di autori), Diritto (Costituzionale, Amministrativo, Ecclesiastico), Arte, Linguistica, Critica letteraria.

**FONDAZIONE:** conserva pubblicazioni edite a partire dalla seconda metà del XIX secolo e che erano consultate dal personale del Magistrato per espletare le normali attività quotidiane di Segreteria: Diritto delle Opere Pie, Bollettino della Prefettura di Genova, Sentenze della Corte di Cassazione, Regolamenti interni a diverse Opere Pie esistenti a Genova, Conti Morali di diversi anni etc. In questa sezione sono conservate anche diverse pubblicazioni di carattere religioso (diverse opere di Teologia, commenti alla Bibbia etc.)

- *Attività di valorizzazione, tutela e conservazione:*

Al fine di valorizzare al meglio questo ingente patrimonio, la biblioteca aderisce ai seguenti database:

- SBN WEB (Servizio Bibliotecario Nazionale) è la rete di biblioteche italiane, promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, con la cooperazione delle Regioni, delle Università, coordinata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. SBN è stato realizzato con l'obiettivo di superare la frammentazione delle biblioteche italiane, di favorire la catalogazione partecipata e di intensificare le numerose attività di cooperazione interbibliotecaria. L'adesione a questa banca dati nazionale ci ha permesso di superare il limite territoriale - il maggior ostacolo allo sviluppo - e ha migliorato i servizi bibliotecari offerti, aumentando il numero degli utenti e delle richieste di interscambio. Il patrimonio librario ad oggi catalogato è anche consultabile sia sull'OPAC SBN (Online Public Catalogue) sia sul CBL (Catalogo Biblioteche Liguri).

-- MANUS online, un database che comprende la descrizione e le immagini digitalizzate dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane, promosso e curato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. Questo programma è applicato su tutto il materiale manoscritto di pregio conservato in archivio e biblioteca (fogli miniati, registri di Testamenti, incisioni etc.).

- USTC (Universal Short Title Catalogue), un database collettivo che raccoglie le pubblicazioni a stampa edite in Europa dopo l'invenzione della stampa fino al secolo XVI, a cura dell'Università inglese di St. Andrew. Sono state già spedite le prime tranche di notizie bibliografiche riguardanti le pubblicazioni antiche conservate presso il Magistrato; a cui seguiranno altri invii di dati.

Ai fini della celebrazione dei 600 anni dell'Ente (2019), è stata instaurata una proficua collaborazione con l'Università di Genova - Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (DAFIST) Sezione Archivistica, che dal Giugno 2015 impegna giovani studenti tirocinanti in diverse attività archivistiche (censimento, schedatura, ricerca di documenti e altro). Il lavoro sta producendo risultati molto interessanti, sia dal punto di vista documentale (come l'individuazione di parecchi documenti provenienti da Costantinopoli, cabrei sette e ottocenteschi, alberi genealogici etc.) sia dei contenuti intrinseci all'archivio.

- *Collaborazioni con:*

Archivio Diocesano: dal 2015 il Magistrato di Misericordia collabora attivamente con l'Arcidiocesi di Genova, nell'ambito di una Convenzione-Quadro finalizzata alla valorizzazione dei rispettivi patrimoni archivistici, attraverso una attività di ricerca e conservazione di documenti storico-archivistici di interesse comune.

Ai fini di celebrare i 600 anni dell'Ente (2019), prosegue la collaborazione con l'Università di Genova - Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (DAFIST) Sezione Archivistica, che dal Giugno 2015 impegna giovani studenti tirocinanti in diverse attività archivistiche (censimento, schedatura, ricerca di documenti e altro). Il lavoro sta producendo risultati molto interessanti, sia dal

punto di vista documentale (come l'individuazione di parecchi documenti provenienti da Costantinopoli, Cabrei sette e ottocenteschi, Alberi Genealogici etc.) sia dei contenuti intrinseci all'Archivio. Dal 01/01/2016 al 31/12/2016 la schedatura ha riguardato le seguenti Sezioni: Actorum, Fondazioni Antiche, Testamenti, Fogliazzi delle Messe, Nobiltà genovese e tutta la sezione dei Cartulari (1470-1816), Dotazioni a Spose (1800-1900).

- *Visite guidate:*

Nel corso degli anni sono state intraprese diverse collaborazioni con numerose associazioni culturali genovesi volte a far conoscere sempre più il patrimonio librario e archivistico del Magistrato: infatti sono state organizzate numerose visite guidate, si è partecipato alle Giornate di Primavera del FAI, alle Giornate del Patrimonio Culturale, organizzato cicli di incontri sulla storia della miniatura, sull'evoluzione dei supporti scrittori etc.

## TOPOGRAFIA DELL'ARCHIVIO

### CARTOLARI

#### **Scaffalatura 1 - Sala dei Consiglieri**

##### Colonna 1

- Cartulari anni 1476-1533
- Cartulari anni 1534-1553
- Cartulari anni 1554-1570
- Cartulari anni 1571-1586
- Cartulari anni 1587-1602
- Cartulari anni 1603-1616

##### Colonna 2

- Cartulari anni 1617-1627
- Cartulari anni 1628-1637
- Cartulari anni 1638-1646
- Cartulari anni 1647-1654
- Cartulari anni 1655-1661
- Cartulari anni 1662-1668
- Cartulari anni 1670-1674

##### Colonna 3

- Cartulari anni 1675-1681
- Cartulari anni 1682-1687
- Cartulari anni 1688-1693
- Cartulari anni 1694-1700
- Cartulari anni 1701-1710
- Cartulari anni 1710-1719

#### **Scaffalatura 2 - Sala delle Conferenze**

##### Colonna prima

- Cartulari anni 1722-1731
- Cartulari anni 1731-1745
- Cartulari anni 1748-1765
- Cartulari anni 1748-1765
- Cartulari anni 1754-1769
- Cartulari anni 1774-1783
- Cartulari anni 1788-1792

Colonna seconda

- Cartulari anni 1790-1805
- Cartulari anni 1798-1839
- Fondazioni

Colonna terza

- Fondazioni

**Scaffalatura 3 - Sala Letture**

Colonna prima

- *Actorum* anni 1431-1560
- *Actorum* anni 1561-1590
- *Actorum* anni 1591-1616
- *Actorum* anni 1617-1638
- *Actorum* anni 1639-1654
- *Actorum* anni 1655-1669
- *Actorum* anni 1670-1687
- *Actorum* anni 1668-1707
- *Actorum* anni 1708-1717
- *Actorum* anni 1718-1725

Colonna seconda

- *Actorum* anni 1726-1739
- *Actorum* anni 1740-1764
- *Actorum* anni 1800-1825
- *Actorum* anni 1826-1856
- Dispense anni 1684-1708
- Dispense anni 1711-1730
- Dispense anni 1731-1752
- Dispense anni 1753-1760
- Dispense anni 1761-1790
- Dispense anni 1791-1806

Colonna terza

- Testamenti
- Ricevute celebrazioni Messe